press LINE

POLIS Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

Direttore Responsabile: Emilio Piervincenzi

13/10/2012

Periodicità: Quotidiano
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.

Scuola, 30mila posti a rischio

SIMONE SACCANI
FLC CGIL PARMA

Stiamo analizzando i contenuti della legge di stabilità, approvata dal Consiglio dei Ministri, che potrebbe contenere un ulteriore pesantissimo taglio alla scuola.

Oltre a quello che ci siamo detti durante le assemblee appena finite, se saranno confermate le indiscrezioni di fonte ministeriale, il teso del decreto prevederebbe l'aumento di sei ore, a titolo gratuito, dell'orario di lavoro settimanale degli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Salteranno quasi 30.000 posti per i precari.

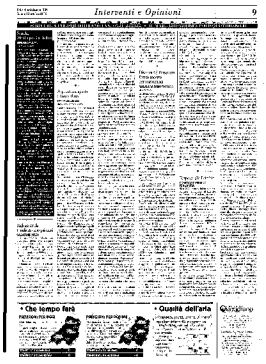
L'effetto immediato di tale disposizione sarebbe la cancellazione degli spezzoni orari, delle supplenze temporanee e dei corsi di recupero assorbiti dal nuovo regime orario.

Il saldo in termini di perdita di posti è di meno 25.000 cattedre per i posti comuni e di meno 4.000 se la norma venisse estesa anche al sostegno agli alunni con disabilità, mentre in termini economici ciò significa un intervento di oltre un miliardo a carico del comparto scuola. A regime però tale disposizione determinerebbe una riduzione di risorse ben più devastante.

Non sono bastati gli otto miliardi della legge 133/2008 e i continui interventi legislativi, non è sufficiente il blocco dei contratti, degli scatti di anzianità e per ultimo la cancellazione della indennità di vacanza contrattuale: siamo all'accanimento e alla barbarie.

È una barbarie pensare di fare pagare il conto della crisi sempre e soltanto al lavoro dipendente. È una barbarie licenziare ulteriori 30.000 precari. È una barbarie cancellare i diritti contrattuali.

La Flc Cgil non starà a guardare l'opera di distruzione della scuola pubblica e di smantellamento dei diritti del lavoratori e delle lavoratrici. Lo sciopero del 12 ottobre è un primo forte segnale della categoria: chiudiamo le scuole per dire basta a queste politiche che colpiscono i più deboli e lasciano intatti i privilegi e le ricchezze dei più forti. Ma non ci fermeremo qui: avvieremo con tutti i mezzi una lotta senza quartiere per modificare queste norme ingiuste.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015